

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Magistratura e avvicendamenti

Il prossimo 25 settembre, oltre che sull'allargamento ad est della libera circolazione delle persone, si voterà anche su sei temi cantonali. Tra questi, spicca il prolungamento del periodo di nomina dei magistrati dagli attuali 6 a 10 anni, prolungamento che è stato deciso a maggioranza dal Gran Consiglio nel dicembre 2004 sulla scorta di un'iniziativa parlamentare Regazzi-Gianoni del marzo 2003.

Tra le motivazioni che hanno spinto la maggioranza parlamentare ad approvare il prolungamento della nomina, figura il problema degli avvicendamenti all'interno della Magistratura; avvicendamenti che tornano a danno della qualità del lavoro svolto dalla medesima (gli incarti passano da un magistrato all'altro, e ogni volta il nuovo titolare deve ricominciare l'esame dall'inizio).

“L'aumento della durata di carica dei magistrati – recita il rapporto commissionale Torriani-Giudici, alle cui conclusioni si è attenuta la maggioranza granconsigliare approvando il prolungamento del periodo di nomina in votazione il 25 settembre pv – deve far sì che i magistrati assumano maggiore consapevolezza dell'importanza della funzione che svolgono e non considerino una carica solo come trampolino di lancio per una carriera nell'ambito privato o in altro settore della pubblica amministrazione”.

“Sarebbe necessario – prosegue il rapporto – introdurre un vincolo, nel senso che i magistrati andrebbero obbligati a concludere il mandato in corso senza potere optare per altre cariche all'interno della stessa magistratura o nel privato prima della scadenza naturale del loro mandato”. Nello specifico si può rilevare che, mentre sarà molto problematico impedire ad un magistrato di lasciare anzitempo la carica per passare al privato, una regolamentazione è invece pensabile nel caso di partenze per altre cariche all'interno della magistratura o dell'amministrazione cantonale.

(Interessante al proposito il caso del giudice straordinario della pretura penale, nominato dal Gran Consiglio a risicata maggioranza per due anni dopo acceso dibattito parlamentare lo scorso dicembre, e partito “per altri lidi” appena 6 mesi dopo).

Ora i cittadini sono chiamati a votare sul prolungamento della durata della nomina dei magistrati. Ma che possibilità ci sono che il vincolo auspicato diventi realtà? Il problema non è di poco conto: come sempre quando a venire toccata è la qualità della Giustizia.

Sulla scorta delle precedenti considerazioni si chiede dunque al Consiglio di Stato:

- Quanti magistrati negli ultimi 10 anni hanno concluso anzitempo volontariamente il loro mandato per assumere altre cariche o all'interno della Magistratura medesima, o nell'amministrazione pubblica, o nel privato?
- Che misure adotta il Consiglio di Stato onde scoraggiare l'utilizzo della Magistratura quale trampolino di lancio per altre carriere, ciò che porta ad avvicendamenti che possono tornare a detrimento della qualità della Giustizia?

- Il Consiglio di Stato prevede di dare seguito al chiaro e stringente invito del Gran Consiglio a risolvere il problema delle partenze anzitempo in Magistratura dettate da "motivi carrieristici" attivandosi autonomamente sul piano legislativo, o resta in attesa di eventuali iniziative parlamentari? Quali passi verranno compiuti in questo senso dal CdS nel caso in cui il prolungamento del periodo di nomina dei magistrati dovesse venire approvato in votazione popolare?

LORENZO QUADRI